

Via Crucis 2 marzo 2012

“Lieti nella Speranza ... perché la vostra gioia sia piena” : la fatica dell’obbedienza.

1 GESU' E' CONDANNATO A MORTE

Obbedire deriva dal latino "ob-audire". Che significa: ascoltare stando di fronte.

In effetti, chi ubbidisce non annulla la sua libertà, ma la esalta, non mortifica i suoi talenti, ma li traffica nella logica della domanda e dell'offerta.

Non si avvilisce all'umiliante ruolo dell'automa, ma mette in moto i meccanismi più profondi dell'ascolto e del dialogo.

E si può obbedire solo stando in piedi. In ginocchio si soggiace, non si obbedisce. Si soccombe, non si ama. Ci si rassegna, non si collabora.

L'obbedienza, insomma, non è inghiottire un sopruso, ma è fare un'esperienza di libertà, non è silenzio di fronte alle vessazioni, ma è accoglimento gaudioso di un piano superiore.

Non è il gesto dimissionario di chi rimane solo con i suoi rimpianti, ma una risposta d'amore.

Chi obbedisce non smette di volere, ma si identifica a tal punto con la persona a cui vuol bene, che fa combaciare, con la sua, la propria volontà.

(d. Tonino Bello)

Signore, insegnaci ad obbedire

Nell'ascolto della Tua Parola

Nell'incertezza della quotidiana fatica

Per amore e non per timore

Preghiamo :

Signore Gesù, Tu che ti sei “fatto obbediente fino alla morte di croce” concedici di comprendere, anche nei momenti più bui, che la nostra fatica, la nostra sofferenza, hanno un posto nell'infinita storia della salvezza. Donaci sapienza e docilità, il silenzio del cuore e l'obbedienza della mente. Tu che vivi...

2 GESU' RICEVE LA CROCE

Ti ho trovato in tanti posti, Signore.

Ho sentito il battito del tuo cuore
nella quiete perfetta dei campi,
nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota,
nell'unità di cuore e di mente
di un'assemblea di persone che ti amano.
Ti ho trovato nella gioia,
dove ti cerco e spesso ti trovo.

Ma sempre ti trovo nella sofferenza.

La sofferenza è come il rintocco della campana
che chiama la sposa di Dio alla preghiera.

Signore, ti ho trovato nella terribile grandezza
della sofferenza degli altri.

Ti ho visto nella sublime accettazione
e nell'inspiegabile gioia di coloro
la cui vita è tormentata dal dolore.

Ma non sono riuscito a trovarti nei miei piccoli mali
e nei miei banali dispiaceri.
Nella mia fatica ho lasciato passare inutilmente
il dramma della tua passione redentrice,
e la vitalità gioiosa della tua Pasqua
è soffocata dal grigiore della mia autocommiserazione.
Signore, io credo. Ma aiuta tu la mia fede.
(Madre Teresa di Calcutta)

Signore, aiutami ad accogliere la croce

Perché ho paura della solitudine

Perché ho paura della malattia

Perché ho paura di avere paura

Preghiamo

Molto spesso, Signore, ci accorgiamo di essere molto più bravi ad accettare e consolare il dolore altrui che sopportare il nostro. La sofferenza ci fa paura. Soccorri, Signore la nostra sordità, rendici capaci di ascoltare la tua voce anche in mezzo alle nostre paure e alla nostra fatica e rendi il nostro cuore docile al mistero della tua Croce che è luce sul nostro cammino. Tu che vivi..

3 GESU' CADE LA PRIMA VOLTA

Un bellissimo falco venne catturato da un contadino che lo pose legato per una zampa nell'aia di un cascinale. Il falco però non voleva rassegnarsi a vivere come un qualunque pollo, e così aveva cominciato a dare strattoni su strattoni alla corda che lo teneva avvinto ad una robusta trave del pollaio. Fissava il cielo azzurro e partiva con tutte le sue forze ma, inesorabile, la corda lo tirava sempre a terra. Provò e riprovò per settimane, finché la pelle della zampa fu completamente lacerata e le belle ali tutte sbatacchiate.

Alla fine si rassegnò. Dopo qualche mese arrivò a trovare addirittura di suo gradimento anche il mangime dei polli. Si accontentò di razzolare. Così non si accorse che le piogge autunnali e le intemperie dell'inverno avevano fatto marcire la corda che lo legava a terra.

Sarebbe bastato un ultimo modesto strattone e il falco sarebbe tornato in libertà, padrone del cielo.

Ma il falco, quello strattone, non lo diede più.

A volte la fatica ci rende difficile anche il solo salire una semplice rampa di scale. Ma la nostra anima ha le ali, non ce lo dimentichiamo, mai.

Signore, rialzaci

Quando la fatica ci abbatte

Quando il dubbio ci logora

Quando la delusione ci svuota

Preghiamo :

Quando siamo a terra, Signore, donaci di continuare a credere nella forza delle nostre ali. Tu che hai conosciuto il sapore acre della polvere, rialzaci e, Ti preghiamo, sostieni il nostro cammino. Tu che vivi.

4 GESU' INCONTRA SUA MADRE

Santa Maria, donna obbediente, tu che hai avuto la grazia di "camminare al cospetto di Dio", fa' che anche noi, come te, possiamo essere capaci di "cercare il suo volto".

Aiutaci a capire che solo nella sua volontà possiamo trovare la pace. E anche quando egli ci provoca a saltare nel buio per poterlo raggiungere, liberaci dalle vertigini del vuoto e donaci la certezza che chi obbedisce al Signore non si schianta al suolo, come in un pericoloso spettacolo senza rete, ma cade sempre nelle sue braccia.

Santa Maria, donna obbediente, tu sai bene che il volto di Dio, in questa terra, possiamo trovarlo, solo come debole riflesso, nei numerosi e variegati volti umani, e che le sue parole ci giungono solo nei riverberi poveri dei nostri vocabolari terreni. Donaci, perciò, gli occhi della fede perché la nostra obbedienza possa diventare storia attraverso il quotidiano incontro con semplici e a volte banali interlocutori, ma sempre immagine di Te e segno della sua sempiterna volontà.

(liberamente tratto da don Tonino Bello)

Maria, madre dell'obbedienza, sostienici

Tutte le volte che i nostri sì ci danno le vertigini

Tutte le volte che non sappiamo discernere fra obbedienza e sottomissione

Tutte le volte che il nostro orgoglio ci fa inciampare

Preghiamo :

La storia della Salvezza è tutta intessuta dell'ascolto "obbediente" di uomini e donne, strumenti docili nel disegno di Dio. Fra questi, Maria è la protagonista principale : si è fidata e si è affidata. Ti preghiamo, Signore, donaci un frammento della sua fedeltà e del suo abbandono, perché l'esile filo della nostra esistenza possa contribuire alla bellezza dell'infinito arazzo della Salvezza.

Lo chiediamo per l'intercessione di Maria, Madre dell'obbedienza, a Te che vivi..

5 GESU' VIENE AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Un giorno il principe Akbar ed il suo fedele ministro Birbal andarono a caccia nella selva. Sparando con il suo fucile, il principe si ferì il pollice e gridò molto per il dolore. Birbal subito gli fasciò il dito e poi provò a consolarlo con una piccola riflessione filosofica. "Altezza", disse "non si rattristi, in fondo, in ciò che accade, non sappiamo mai ciò che è bene o è male per noi". La considerazione non piacque affatto al principe che si infuriò moltissimo e, con uno scatto di ira, scaraventò il ministro nel fondo di un pozzo abbandonato. Poi continuò a camminare da solo attraverso la foresta.

Frattanto un gruppo di selvaggi gli venne incontro in piena selva, lo attornì, lo fece prigioniero e lo trascinò al villaggio. La tribù stava preparandosi ad offrire un sacrificio umano e il principe Akbar fu accolto come la vittima che Dio aveva loro inviato. Quando però lo stregone della tribù lo esaminò attentamente, notò che aveva un pollice rotto e lo respinse perché la vittima prescelta non doveva avere alcun difetto.

Così gli uomini della tribù abbandonarono il principe nella foresta e fuggirono via. Akbar ripensò alle parole del ministro Birbal, provò rimorso per il suo gesto inconsulto, e tornò correndo al pozzo nel quale lo aveva gettato. Subito si prodigò per tirarlo fuori di lì e gli chiese perdono per il male che, tanto ingiustamente, gli aveva causato.

Ma il saggio e fedele Birbal rispose: "Altezza, non deve chiedermi perdono, perché non mi ha fatto alcun male. Al contrario, mi ha salvato la vita. Infatti, se non mi avesse scaraventato in questo pozzo, io avrei continuato a camminare al suo fianco e quei selvaggi avrebbero preso me per il loro sacrificio. Come vede, non sempre sappiamo all'istante se ciò che ci accade sia bene o male per noi".

Donaci, Signore, fedeli compagni di cammino

Che ci sostengano se la strada è faticosa

Che ci guidino se la strada è buia

Che ci consiglino se la direzione è incerta

Preghiamo :

Un compagno di viaggio è sempre un dono, ci aiuta a vedere ciò che noi non vediamo, corregge le nostre asperità. Anche Tu Signore, hai accettato la compagnia di un passante qualunque per ricordarci che in due si vola meglio. Concedici sempre di vedere la preziosità di chi ci sta accanto e che, a volte, subisce la nostra ingratitudine. Tu che vivi...

6 LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

O Signore risorto,
fa' che ti apra
quando bussi alla mia porta.
Donami gioia vera
per testimoniare al mondo
che sei morto e risorto
per sconfiggere il male.
Fa' che ti veda e ti serva
nel fratello sofferente,
malato, abbandonato, perseguitato...
Aiutami a riconoscerti

in ogni avvenimento della vita
e donami un cuore sensibile
alle necessità del mondo.
O Signore risorto,
riempi il mio cuore
di piccole opere di carità,
quelle che si concretizzano in un sorriso,
in un atto di pazienza e di accettazione,
in un dono di benevolenza e di compassione,
in un atteggiamento di perdono cordiale,
in un aiuto materiale secondo le mie possibilità.

(Madre Teresa di Calcutta)

Donaci un cuore tenero

Che sa ferirsi per il dolore altrui

Che sa prodigarsi nella sofferenza altrui

Che sa vedere oltre il muro della convenienza

Preghiamo :

O Cristo,
tu fai sempre
quello che piace al Padre:
donaci di fare dell'obbedienza
una gioia e una libertà di figli.

Insegnaci la preghiera fiduciosa,
che persiste senza timore,
che non è mai scoraggiata,

che desidera la venuta del Regno
con la sua giustizia e la sua libertà.

Signore Gesù, che dai il riposo,
insegnaci a riposarci in te.
Rischia il nostro sguardo
con la limpidezza del tuo Vangelo. Tu che vivi...
(Pierre Griolet)

7 GESU' CADE LA SECONDA VOLTA

Noi cristiani identifichiamo Cristo con il povero e il povero con Cristo, e così, quando diamo del pane ad un povero sappiamo di darlo a Gesù. Ciò che però ci è molto più difficile, è riconoscere Gesù nel povero che è in noi. Quando abbiamo fame di guarigione o di affetto, perché non lo vogliamo riconoscere in noi? Quando ci scopriamo nudi o stranieri a noi stessi, quando ci ritroviamo in prigione o malati, perché non sappiamo vedere questa fragilità come la persona di Gesù in noi?

Accettare se stessi sembra molto semplice, ma le cose semplici sono spesso fra le più difficili... L'arte di essere semplici è la più elevata. Ospitando un mendicante, perdonando chi mi ha offeso, arrivando perfino ad amare un mio nemico nel nome di Cristo, do prova senza alcun dubbio di grande virtù... quel che faccio al più piccolo dei miei fratelli l'ho fatto a Cristo!

Ma se io dovessi scoprire che il più piccolo di tutti, il più povero di tutti i mendicanti, il più sfacciato degli offensori, il nemico stesso è in me; che sono io stesso ad aver bisogno dell'elemosina della mia bontà, che io stesso sono il nemico da amare, allora che cosa accadrebbe? (liberamente tratto da Carl Jung)

Aiutaci, Signore a perdonarci

Quando l'orgoglio ci rende miopi

Quando la paura ci porta a rinnegare

Quando ci vergogniamo per le nostre cadute

Preghiamo :

Aiutaci Signore ad accettare il fratello miserabile che è in noi. Donaci la saggezza di volerci migliorare senza orgoglio e l'umiltà di credere che anche quella parte di noi che non ci piace, è accolta dal Tuo amore e dall'infinita misericordia che Tu hai per noi, donaci di saperci rialzare e di non rinchiuderci mai nelle nostre cadute. Tu che vivi...

8 GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Un pover'uomo, padre di numerosi figli, va a consultarsi dal suo rabbino : "Rabbi, aiutami, in casa siamo tanti e lo spazio è così poco, e adesso è arrivata anche mia suocera, come posso fare?"

Il rabbino riflette a lungo, mugugna, rimugina... e alla fine dice : "Ce l'hai una capra?" "Sì" risponde il poveraccio. "Bene" dice il rabbino "allora metti in casa la capra!"

Il pover'uomo è un tipo pio e devoto e deve accogliere, non senza un certo sgomento, il consiglio del suo maestro.

Non passano però molti giorni che lo si vede tornare a casa del rabbino.

"Rabbino mio," riprende il pover'uomo " in casa non c'è più un angolo libero, non so davvero dove andare a sbattere la testa!"

Il rabbino non ci pensa due volte e subito dice: "Ce li hai i polli?... metti in casa i polli!"

Il nostro poveraccio è davvero sconcertato, ma la sua santa obbedienza non gli consente che ascoltare, ancora una volta, gli imponderabili consigli del maestro.

Non passano però molti giorni che di nuovo eccolo dal rabbino.

"Rabbi" implora "non ce la faccio più: in casa non ho più neanche un posto dove sedermi!"

Il rabbino ha subito la risposta pronta: "Metti fuori la capra!"

L'indomani, ecco che il nostro, colmo di riconoscenza, si precipita a casa del rabbino: "Rabbi, grazie, grazie infinite per il suo consiglio : non ha idea di quanto si stia larghi ora!"

(liberamente tratto da Elena Loewenthal "Un'aringa in paradiso")

Signore, donaci una capra...

Quando ci lamentiamo delle nostre fatiche

Quando invidiamo la fortuna degli altri

Quando disprezziamo i doni della nostra vita

Preghiamo :

Quando non siamo capaci di vedere la bontà di ciò che ci circonda, ma ne cogliamo solo i limiti e gli aspetti problematici, donaci Signore qualcuno saggio da ascoltare, e la santa obbedienza da applicare. Donaci lo sguardo mite e saggio di chi sa sempre apprezzare la parte piena del bicchiere, piuttosto che lamentarsi per ciò che non ha o potrebbe avere. Illuminaci, Signore, Tu che vivi...

9 GESU' CADE LA TERZA VOLTA

Senza la luce di Dio nessun uomo si salva.
Essa fa muovere all'uomo i primi passi;
essa lo conduce al vertice della perfezione.
Perciò, se vuoi cominciare a possedere
questa luce di Dio, prega;
se sei già impegnato nella salita della perfezione
e vuoi che questa luce in te aumenti, prega;
se sei giunto al vertice della perfezione,

e vuoi ancora luce
per poterti in essa mantenere, prega;
se vuoi la fede, prega;
se vuoi la speranza, prega;
se vuoi la carità, prega;
se vuoi la povertà, prega;
se vuoi l'obbedienza, la castità, l'umiltà,
la mansuetudine, la forza, prega.

Qualunque virtù tu desideri, prega
E prega leggendo nel libro della vita,
cioè nella vita del Dio-Uomo Gesù,
che fu tutta povertà, dolore,
disprezzo e perfetta obbedienza
(Beata Angela da Foligno)

Signore, insegnaci a pregare

Quando la nostra luce si sta spegnendo
Quando la virtù ci appare lontana
Quando la prova ci sembra insopportabile

Pregiamo :

Nella notte della prova ti abbiamo lasciato solo, Signore. Non siamo riusciti a vegliare con te. Anche lungo questa tormentata salita, ce ne stiamo ai margini, ti vediamo cadere, e la paura ci divora. Ma Tu Signore, non ci abbandonare. Insegnaci a pregare, metti sulla nostra bocca e nel nostro cuore quelle stesse parole che l'amato sa dire al suo amore, converti la nostra aridità, donaci ancora una scintilla della Tua luce. Tu che vivi...

10 GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

Benedetta Bianchi Porro era una ragazza romagnola quasi nostra contemporanea. A dieci anni comincia ad ammalarsi. In poco tempo diventa zoppa e sorda. La malattia progredisce finché si giunge alla diagnosi: neurofibromatosi diffusa, una forma tumorale che conduce alla perdita progressiva di tutti i cinque sensi e all'immobilità totale. È in queste condizioni che scopre la sua vocazione: "io credo nell'amore".

"Io so di non essere sola: nel mio silenzio, nel mio deserto, mentre cammino, Lui è qui: mi sorride, mi precede, mi incoraggia a portare a Lui qualche piccola briciola d'amore.

Prima nella poltrona, ora nel letto che è la mia dimora, ho trovato una sapienza più grande di quella degli uomini. Ho trovato che Dio esiste ed è amore, fedeltà, gioia, certezza, fino alla consumazione dei secoli.

Le mie giornate non sono facili; sono dure ma dolci, perché Gesù è con me, col mio patire, e mi dà soavità nella solitudine e luce nel buio: Lui mi sorride e accetta la mia cooperazione con Lui.

Quanto a me sto come sempre, ma da quando so che c'è Chi mi guarda lottare cerco di farmi forte:
com'è bello così!

Io credo all'Amore disceso dal Cielo, a Gesù Cristo e alla sua Croce gloriosa.

Sì, io credo all'Amore".

(Benedetta Bianchi Porro, Lettere)

Rivestici, Signore

Di fedele obbedienza
Di tenerezza e sorriso
Di Amore appassionato

Pregiamo:

"Chi obbedisce non smette di volere, ma si identifica a tal punto con la persona a cui vuol bene, che fa combaciare con la sua, l'altrui volontà"(d.Tonino Bello). Ti ringraziamo, Signore, perché attraverso l'appassionato amore di persone come Benedetta, spogliate di tutto, ma rivestite di Te, riusciamo a comprendere a pieno il senso di questa affermazione. Concedi anche a noi un frammento di questa bellezza perché, nel tempo della nudità, sappiamo intravedere con fiducia il tuo sorriso. Tu che vivi..

11 GESU' VIENE INCHIODATO ALLA CROCE

La preghiera che stiamo per ascoltare è stata scritta da Santa Teresa Benedetta della Croce, più conosciuta come Edith Stein. Nonostante Edith si fosse convertita al cattolicesimo, entrando a far parte dell'ordine del Carmelo, fu ugualmente internata dai nazisti nel campo di Auschwitz-Birkenau, a motivo delle sue origini ebraiche. Morì in quel campo di concentramento nell'agosto del 1942. Nelle sue parole il suo "ascolto obbediente" diventa luce dentro la brutalità di un dramma oscuro.

Signore, tu sei il Padre della sapienza
e sei mio Padre.
Lasciami seguire ciecamente
i tuoi sentieri
senza cercare di capire:
tu mi guiderai anche nel buio
per portarmi fino a te.
Signore, sia fatta la tua volontà:
sono pronta!
Tu sei il Signore del tempo
e anche questo momento
ti appartiene.

Realizza in me ciò che nella
tua Sapienza hai già previsto.
Se mi chiami
all'offerta del silenzio,
aiutami a rispondere.

Fa' che chiuda gli occhi
su tutto ciò che sono perché
morta a me stessa
viva solo per te.
(Santa Teresa Benedetta della Croce)

Padre, sia fatta la Tua volontà

Nel momento della prova
Nel buio dell'ingiustizia
Quando il dolore trafigge la storia

Preghiamo:

Sulla Croce, l'obbedienza non ha sconti. Il male vuole travolgere il bene, l'ingiustizia annientare il Giusto. Ma l'ultima parola non appartiene al buio.

Quando l'urlo del dolore trafigge la storia, e con essa il nostro cuore, donaci Signore una scintilla di luce, perché senza esitazione possiamo anche noi cantare: " Ricordati di noi, quando sarai nel Tuo Regno!"Tu..

12 GESU' MUORE IN CROCE (Silenzio)

13 GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE

Questa è una storia vera, arrivata dalla California.

Jeremy è un bambino di dodici anni e frequenta la seconda elementare assieme ad altri diciannove bambini, cinque anni più piccoli di lui.

Jeremy è nato così, ferito nel corpo e nella mente. Non riesce a stare fermo al suo posto, sbava, emette grugniti e spesso, in classe, interrompe le lezioni. Ogni tanto, come se una lama di luce penetrasse nel buio della sua mente, riesce ad esprimersi con parole chiare ed efficaci.

La maestra molte volte perde la pazienza. E' esasperata : che senso ha che quel ragazzino, che non imparerà mai a leggere e scrivere, e con una malattia terminale, le impedisca di lavorare con serenità con tutti gli altri bambini?

Decide di convocare i genitori, perché lo portino in una scuola speciale, più adatta a lui.

La madre, piangendo, dice che per Jeremy sarebbe un grande trauma, perché a lui piace molto venire in questa classe.

Qualche giorno dopo Jeremy, in uno dei suoi rari momenti di lucidità, dice alla maestra. "Ti voglio molto bene Miss Miller!".

La donna è colpita e commossa e da quel giorno guarda con occhi diversi il ragazzino.

Sta arrivando la Pasqua. Dopo aver raccontato la morte e la resurrezione di Gesù, la maestra consegna ai bambini un grande uovo di plastica e dice : "Riportatelo con dentro qualcosa che vi richiami il risorgere a una nuova vita".

L'indomani ogni bimbo riporta il suo uovo e la maestra inizia ad aprirli, fra l'eccitazione generale. Nel primo c'è un fiore appena sbocciato, nel secondo una farfalla di plastica, nel terzo un frammento di roccia con sopra del muschio. Il quarto uovo è vuoto. La maestra non ha dubbi, è quello di Jeremy. Per non metterlo a disagio, non fa nessun commento.

Ma subito, in maniera sorprendente, il ragazzino le chiede con apprensione "Miss Miller, perché non dici nulla, non ti piace il mio uovo?" "Jeremy... il tuo uovo è vuoto" dice la maestra. "Sì" incalza Jeremy "ma anche la tomba di Gesù era vuota!"

La maestra è sorpresa e dice: "Ma tu lo sai, Jeremy, perché la tomba era vuota?"

"Oh, sì, maestra che lo so! Gesù fu crocifisso e messo lì, poi suo padre lo ha resuscitato. Questo è segno di una nuova vita", risponde Jeremy con dolcezza.

La maestra è commossa. Jeremy ha visto e detto quanto nessuno di loro aveva visto ed era riuscito a dire. Ha insegnato che per rinascere a una nuova vita bisogna spogliarsi di tutto.

Tre mesi dopo Jeremy muore. Sulla sua bara ci sono diciannove uova, tutte vuote.

(liberamente tratto da "Famiglia Cristiana" n 19/ 2011)

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli

Per tutte le volte che non abbiamo saputo accogliere

Per tutte le volte che non abbiamo saputo vedere

Per tutte le volte che abbiamo disprezzato il vuoto, senza riconoscere la Grazia

Preghiamo:

Ai piedi di una Croce vuota, molto spesso riusciamo a vedere solo la porta di un sepolcro. Un enorme masso che sta per rotolare e inghiottirà con sé tante speranze, molte delusioni. Ma Tu Signore, hai voluto rivelare ai più fragili la potenza del Tuo Amore, e quella pietra, per noi troppo nuda e troppo pesante, ai loro occhi è nulla. Ti preghiamo, rendici piccoli e semplici, per partecipare un giorno, anche noi, alla promessa del Regno dei cieli. Tu che vivi...

14 GESU' VIENE POSTO NEL SEPOLCRO

Si cerca per la Chiesa un uomo
senza paura del domani
senza paura dell'oggi
senza complessi del passato.

Si cerca per la Chiesa un uomo
che non abbia paura di cambiare
che non cambi per cambiare
che non parli per parlare.

Si cerca per la Chiesa un uomo
capace di vivere insieme agli altri
di lavorare insieme
di piangere insieme
di ridere insieme
di amare insieme
di sognare insieme.

Si cerca per la Chiesa un uomo
capace di perdere senza sentirsi distrutto
di mettere in dubbio senza perdere la fede
di portare la pace dove c'è inquietudine e

inquietudine dove c'è pace(..)

Si cerca per la Chiesa un uomo
che trovi la sua libertà
nel vivere e nel servire
e non nel fare quello che vuole.

Si cerca per la Chiesa un uomo
che abbia nostalgia di Dio,
che abbia nostalgia della Chiesa,
nostalgia della gente,
nostalgia della povertà di Gesù,
nostalgia dell'obbedienza di Gesù.

Si cerca per la Chiesa un uomo
che non confonda la preghiera
con le parole dette d'abitudine,
la spiritualità col sentimentalismo,
la chiamata con l'interesse,
il servizio con la sistemazione(..)

Si cerca per la Chiesa un uomo.
(d. Primo Mazzolari)

Eccomi, Signore!

Anche quando incontro il dolore

Anche quando non so dove andare

Perché voglio amare

Preghiamo:

Signore, Tu non vuoi la nostra obbedienza, ma il nostro Amore. Noi, invece, che non sappiamo amare, viviamo di farisaica obbedienza, spesso triste e rancorosa, a precetti che non capiamo. Ti preghiamo, Tu che hai saputo obbedire perché hai saputo ascoltare e sapevi ascoltare perché amavi, insegnaci la ribellione alla paura e l'obbedienza all'Amore. Tu che vivi e regni...